

“L’Anima e il muro”, poesie di Sante Notarnicola

Sabato 4 ottobre presso il circolo agorà è stata presentata l’antologia di poesie di Sante Notarnicola “[L’anima e il muro](#)”, edita da [Odadrek](#). Per ricordare e rivivere l’occasione presentiamo tutti i documenti audio dalla serata insieme ad una trascrizione delle poesie scelte ed interpretate per noi da Maria Iglío.

[Sante Notarnicola](#) si definisce «un ragazzo con poca cultura, tanta buona volontà [...] e basta»[1]. Non la pensarono certamente così i giornali dell’epoca. La cosa che colpisce è come “l’uomo” Notarnicola rimanga giustamente sbigottito di fronte all’ottusità e alla copiosa ed instancabile ricerca di aggettivi utilizzati per descriverlo. Si usano parole come sobillatore, sovversivo, rivoltoso, nappista, brigatista, terrorista, irrecuperabile, bandito, mostro.

Ma non è così «...»

Tutte queste definizioni non erano evidentemente abbastanza. La legge del mondo moderno pare di fatto richiedere che si debba rasentare l’assurdo, arrivare a sfinire le persone fino al riso amaro di accettazione, utilizzando a tal proposito molteplici vesciche linguistiche che per “l’uomo” non hanno senso alcuno:

Cominciò tutto diciotto anni fa.

Era il settembre

del millenovecentosessantasette.

Mostro, scrissero i giornali,

e la sentenza: bandito.

Poi l'ergastolo e la cartella
biografica su cui i carcerieri
tutt'oggi scrivono: sobillatore

sovversivo

rivoltoso

nappista

brigatista

terrorista

irrecuperabile

Mi pareva di aver percorso
tutto l'arco della trasgressione.

Non è così. Di recente
hanno coniato un'altra categoria:

irriducibile,

e il carceriere ha dato una triplice
mandata al blindato della mia cella.

Palmi marzo 1985

In seguito [all'introduzione alla serata](#) di Maria Pia De Salvo della [Biblioteca Andrea Fisoni](#), di [un'analisi della poetica di Notarnicola](#) a cura di Alessandro Scarpellini, e del [prezioso intervento dell'avvocato Vainer Burani](#) che ha illustrato il regime delle carceri speciali e l'inconsistenza giuridica delle leggi vigenti relativamente al reato di terrorismo, Sante Notarnicola ha aperto il suo intervento con una poesia in memoria del suo avvocato [Bianca Guidetti Serra](#), introducendola con queste parole:

Io non leggo mai, tranne casi eccezionali, né le mie né le poesie degli altri. Però stasera, qui, farò un'eccezione. È morto il mio avvocato. È morta una signora che si chiamava Bianca Guidetti Serra. Qui ne ho contati almeno quattro di avvocati. A Torino Bianca Guidetti Serra è considerata un monumento. Una persona che aveva fatto la resistenza, una delle poche donne che l'ha fatta anche combattendo. Dopo la resistenza ha studiato ed è diventata un avvocato. Era un avvocato particolare. Ha lasciato tracce e diversi libri che io vi consiglio vivamente di leggervi. Nella sua professione io ho avuto la fortuna di incontrarla in uno dei momenti più problematici e più tosti della mia esistenza. Era in una corte d'Assise a Milano dove ci guadagnammo un pugno di ergastoli a testa. Da lì lei è sempre stata un punto di riferimento. Dal suo lavoro volevo ricordare un paio di cose. Negli anni sessanta in Italia ci fu lo scandalo dei celestini. I celestini erano un gruppo di istituti dove i bambini abbandonati – com'ero io da ragazzino – facevano una vita grama, malmenati ecc. ecc. Si chiamava "istituto dell'infanzia abbandonata". Fu uno scandalo enorme e lei ebbe un ruolo molto importante in quella situazione. La questione aveva delle forti connotazioni politiche, poiché chi conosce la vicenda sa come tale istituzione fosse annodata alla democrazia cristiana.

La cosa forse più importante della sua carriera fu invece la lotta che fece contro la FIAT. Lei ed un certo [Guariniello](#), che poi è diventato procuratore. Erano giovani all'epoca. Mettendo a posto degli scatoloni alla FIAT vennero trovate delle schede. Alcuni compagni che erano presenti capirono immediatamente di cosa si trattasse. Era la FIAT che assumeva ex-carabinieri per schedare il personale. La FIAT cercò in tutti i modi di affossare questo scandalo, tanto che dovette usare tutto il suo potere per ottenere che il processo da Torino venisse spostato a Napoli. I due avvocati portarono a Napoli tutta la documentazione e durante il tragitto ci furono tentativi di mandarli fuori strada. Era pesante la situazione. Non c'era ancora il movimento all'epoca, ma la gente, e soprattutto il partito comunista, alzò la voce. Si fece il processo e per la prima volta nella storia la FIAT subì una condanna [2].

Alla maniera ebraica
qui sulla tua tomba
vengo a posare
la pietra del cordoglio
e a raccontarti
cose raccattate
sul selciato assolato

sepolcro privilegiato il tuo
– si dice in giro –
proprio di fronte al mare

oggi infuriato e
dall'altro lato i tuoi
amati monti e
poi ancora fiorellini che
coprono il prato intorno

spero tu possa sentire
per un momento solo
questi profumi che stordiscono
e udire se puoi
i rumori del vento e del mare
che cullano il tuo sonno

tutte le lapidi qui
sono ruvide – lo sai.
consunte dal tempo
dal vento incessante
nei mesi freddi

in questo pezzo di terra
volutamente disadorna
affido la mia memoria

a questa piccola pietra.

Di seguito riportiamo tutti i links relativi ai documenti audio degli interventi della serata:

- [Introduzione](#), Maria Pia De Salvo;
- [Poetica di Notarnicola](#), Alessandro Scarpellini;
- [Carceri speciali ed inconsistenza giuridica del reato di terrorismo](#), Avv. Vainer Burani;
- [Intervento dell'autore](#);
- [Dibattito con il pubblico](#);

Una raccolta di poesie di Sante Notarnicola è stata letta durante la serata da Maria Iglío.

Il file audio si trova qua di seguito, insieme a tutti testi della selezione:

- [Selezione di Poesie](#), Maria Iglío.
-

Il guardiano delle macchine

Venni dal Sud con la mia valigia

(di cartone)

Il padrone
gettò al volo cinquanta lire
al guardiano delle macchine:
“tieni ragazzo, divertiti!”
Le cinquanta lire rotolarono

sull'asfalto fermandosi
vicino ad un tombino.
Soddisfatto il padrone
entrò nell'hotel
con la sua puttana.
Guardai la moneta
allungai il piede
spingendola nel buco.
Pioveva. Lunga,
lunga la strada
per la periferia. Quella
sera non presi il tram,
mi mancavano cinquanta lire.

Venni dal Sud con la mia valigia
(di cartone)

S.Vittore 25 marzo 1970

Il grecale

Quando sulla piana
soffio il grecale
ancorammo l'anima al dolore

Volterra 22 ottobre 1970

La comune cent'anni dopo

L'imperativo borghese: "Essere in!".

La personalità acquisita coi cosmetici.
La cultura assimilata alla televisione
La sicurezza regalata dall'ultimo
modello Porsche.

La protezione sostenuta da manganelli
sottoproletari.

L'imperativo borghese: "Essere in!".

Ironico come un gatto infedele

guardo le stelle
scruto la storia
aspettando dalle officine FIAT
l'ultimo modello per me:
un modello calibro nove – lungo.

Volterra 20 aprile 1971

*Mi sono spogliato,

attesa, paura, dolore.

L'attesa si è fatta cristallo

e a questo soffitto
ho inchiodato la paura.

Volterra 30 Aprile 1971

Il tempo

Ho ritratto la mano
prima che il gabbiano
stridesse ancora

E il tempo
continua l'altalena
di mesi, di anni
– neppure ad agosto si è fermato –

Ma ieri
dalla finestra
ho gettato la mia pena

A luna alta
sono giunto
a te
con un pugno di parole

S. Vittore 13 Agosto 1971

La prigione

Incasellai nella mente

sguardi fiori e uno spicchio di cielo.
La pianura addormenta l'anima,
ma la prigione resta ferma sulla collina.

Dopo tentai di gettare l'anima
al di là del muro. Zelante
il guardiano me la sbattè sul muso.

S.Vittore 21 ottobre 1971

Notturmo

Con in tasca

la mia giornata di pena
notte,
chino il capo
sotto la tua bava di luna.

Procida 24 luglio 1972

Galera

Lì, dov'era più umido

fecero un fosso enorme
e nella roccia scavarono
nicchie e le sbarrarono

alzarono poi garitte e torrioni
e ci misero dei soldati, a guardia

ci fecero indossare la casacca
e ci chiamarono: delinquenti

infine vollero sbarrare il cielo

...
non ci riuscirono del tutto

altissimi
guardammo i gabbiani volare

Favignana 1 giugno 1973

Non dimenticare

Quando
mano nella mano
percorrerai
la Via Lattea
mia rosa,
non dimenticare
quando tormentata,
lasciandomi, mi dicevi:

ciao, a presto...

E i cancelli
della prigione
ci allontanavano
uno ad uno...

Favignana 5 dicembre 1973

Autoritratto

Un fiume
lungo come il tempo
ha scavato il volto mio

chiazze di bianco
nei capelli e la barba
ha mille colori

poi
nella notte
ho distillato
la pena
e si sono
schiariti
gli occhi
il sorriso

Favignana 20 febbraio 1974

Respiro

La crepa tocca
ormai la base
del muro di cinta.

Senza sole,
imprigionato, inchiodato
come un cristo
in un battito di ciglia.

Poi, indurito,
fisso i gabbiani
bimbi e stagioni concluse

anche se,
per un attimo, donna,
c'è il tuo respiro
ad ammorbidire
la pena, turbandomi

fino a settembre
quando, tra i tufi,
torna disinvolto il Favonio
a leggermi l'anima
che,
levigata dal mare

sbatte, senza misericordia sbatte.

Favignana 1 Settembre 1976

Anna Maria Ludman "Cecilia"

Esperta di volte
celesti
prima d'impallidire
fermò l'occhio
sulla stella più grande.

Ed intanto sfumava
la luce nel giorno nuovo...

Palmi 15 ottobre 1981

I numeri

Ti ho scritto stamane
la duecentoquarantacinquesima
lettera del millenovecentottantatre.

È il mio bilancio per l'anno che passa.

Tu, nel millenovecentottantatre,
alla prigione sei venuta ventiquattro volte
(non ti hanno permesso di più...)
e,
per ventiquattro volte,
hai percorso duemila chilometri.

Duemila per ventiquattro
fanno: quarantotto mila chilometri.
Non dimenticare. Non dimentico.
Neppure una volta ti hanno permesso
di portarmi del cibo, un libro o un fiore.

Quarantottomila tormentati chilometri

(non dimenticare, non dimentico)
e poi una lastra di vetro

e lampi di ferocia, a dividerci.

Ma tutto questo non ha impedito
che crescesse ancora l'amore
che mi porti, che ti porto, compagna.

Palmi 30 Dicembre 1983

Bilancio

Cominciò tutto diciotto anni fa.
Era il settembre
del millenovecentosessantasette.

Mostro, scrissero i giornali,
e la sentenza: bandito.

Poi l'ergastolo e la cartella
biografica su cui i carcerieri
tutt'oggi scrivono: sobillatore
sovversivo
rivoltoso
nappista
brigatista
terrorista
irrecuperabile

Mi pareva di aver percorso
tutto l'arco della trasgressione.
Non è così. Di recente
hanno coniato un'altra categoria:
irriducibile,
e il carceriere ha dato una triplice
mandata al blindato della mia cella.

Palmi marzo 1985

Prospero. "Gallo".

Da qualche tempo
vivo sulla collina
e puntuale
intorno alle cinque
è un gallo che da la sveglia
a tutta la vallata.

E torna vivo
il ricordo
di quel compagno
che nelle prigioni
spulciava Marx e Lenin
a tutte le ore
e che,
con mio gran dispetto
tifava rumorosamente
per la Roma!

Giugnola 15 giugno 2013

Note:

[1] S. Notarnicola, *L'evasione impossibile*, Roma, Odraek, 1997, p. 35.

[2] Nell'agosto 1971 il pretore Raffaele Guariniello scoprì trecentocinquantamila dossier e schedature illegali di altrettanti lavoratori, sindacalisti, giornalisti, insegnanti, comuni cittadini e, in una cassaforte, un gran numero di mazzette che l'azienda aveva già predisposto per quei poliziotti e carabinieri che si fossero adoperati per fornire all'azienda le informazioni riservate. L'inchiesta venne trasferita a Napoli per "legittima suspicione" a causa di motivi di ordine pubblico e, dopo cinque anni, la sentenza di primo grado portò a qualche lieve condanna, cancellata dall'assoluzione per prescrizione del secondo grado. (Fonte: www.altrodiritto.unifi.it in data 09-10-2014)

